

La 5^a conferenza internazionale Helen Keller
The quality of life of deafblind people
Realities and opportunities

Osimo, 25-30 settembre 1993

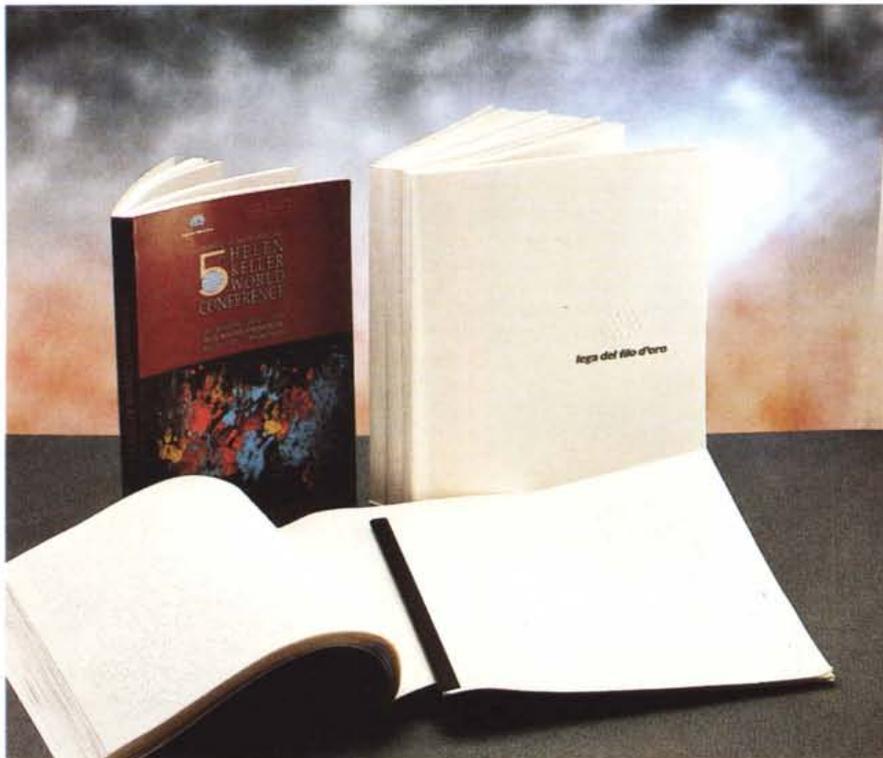
**5TH HELEN
 KELLER
 WORLD
 CONFERENCE**

Alla fine dello scorso settembre presso di Ancona, la quinta dell'associazione «Helen Keller», gli auspici della precedente ad Orebro in Svezia.

essenzialmente l'approccio professionale all'handicap della comunità dei sordociechi (di cui la Lega del Filo d'Oro, come è noto, è nume tutelare in Italia) in particolare per quanto attiene alle opportunità disponibili nel mondo della tecnologia dedicata al recupero di questo handicap

si è tenuta a Osimo, nei conferenza internazionale La conferenza raccoglieva quarta conferenza, tenutasi In quella occasione fu trattato

di Raffaello De Masi



La conferenza di Osimo era basata sui seguenti obiettivi:

- offrire un reale foro di discussione e dibattito particolarmente inteso ad affrontare il problema della comunicazione tra sordociechi (in particolare l'organizzazione della conferenza aveva come base la suddivisione delle aree di studio e sviluppo basate su workshop dedicati a tipo specifico di handicap, e la gran parte dei relatori era rappresentata, peraltro, da persone affette dagli stessi handicap, che comunicavano con gli ascoltatori attraverso un adeguato servizio di interprete);
- promuovere la partecipazione di persone sordocieche provenienti da paesi in via di sviluppo alle iniziative già esistenti nel mondo, e, in particolare, in Europa;
- creare una significativa collaborazione fra i paesi partecipanti, e, in particolare, tra l'Italia e i paesi sottosviluppati;
- definire una serie di standard e di propositi operazionali per creare utili modelli e protocolli per il miglioramento della qualità della vita;
- sensibilizzare i partecipanti a farsi promotori, verso i loro referenti, delle iniziative dettate dalla conferenza stessa.

La conferenza

La conferenza si è sviluppata in cinque giorni e si è tenuta presso il residence Santa Cristiana, in Marcelli di Numana (AN). L'hotel, che accoglieva tutti i partecipanti, aveva sale organizzate con tutto il personale e le utility destinate a un veloce e completo inserimento dei partecipanti, come abbiamo già detto per la maggior parte non vedenti e privi di udito, nel tessuto delle conferenze stesse.

Dopo il saluto inaugurale, tenuto dalla presidente Sabina Santilli, e una serie di workshop illustranti le strutture e i modelli d'intervento francesi, americani e danesi (destinati a creare un background comune sulle tecniche d'intervento adottate dai paesi più avanzati sotto questo aspetto) si passava a una interessante conferenza plenaria sulla situazione nei paesi in via di sviluppo (India, Africa e Sud America) e in quelli che offrivano tecniche sperimentali più avanzate (Inghilterra, Canada e Oceania). La giornata successiva era dedicata a una panoramica delle tecniche educative dei sordociechi, che aveva una interessante appendice in una conferenza del Prof. Satoshi Fukushima, che affrontava, nel pomeriggio di mercoledì, le problematiche non solo tecnologiche dell'educazione dei tecnici e dei consulenti operanti nel campo dei servizi per sordociechi. La giornata successiva era dedicata all'illustrazione di nuove tecniche mediche e terapeutiche per il superamento delle barriere di comunicazione; la discussione dell'argomento continuava nella giornata successiva, e la conferenza si concludeva il giovedì con una sessione plenaria dedicata alle conclusioni e alle risoluzioni, anche in vista del futuro appuntamento per la sesta conferenza. Come d'uso, il programma scientifico era abbinato a uno sociale, con visite guidate a località caratteristiche dell'hinterland (Urbino, Cupramarittima, Loreto e Osimo).

**5a Conferenza Internazionale
Helen Keller
"The quality of life of deafblind
people - Realities and opportunities"**

Con il patrocinio di:
Lega del Filo d'Oro

World Blind Union's
Standing Committee on the activities
of Deaf Blind People.

Gli interventi

Nella messe di materiale trattato nel corso delle diverse giornate è stato ben difficile tenere d'occhio tutte le diverse tematiche e seguire tutti gli interventi, anche in considerazione del fatto che alcuni workshop si svolgevano contemporaneamente in diverse sale messe a disposizione dell'organizzazione. Cercheremo di dare una panoramica di tutto quanto si è visto dando la precedenza alle tematiche meno note e più interessanti.

In questo si è stati molto aiutati dall'aver a disposizione gli abstract del convegno già pronti (interessante sotto questo punto di vista il grosso sforzo fatto dalla Lega del Filo d'Oro che metteva a disposizione, a scelta, gli stessi in forme diverse: normale, a lettura facilitata, in braille in due versioni).

Il materiale proposto in questo articolo è frutto anche dei contributi personali di Sabina Santilli (Italia), Stig Ohlson (Svezia).

Il tema della conferenza e la storia della riabilitazione dei sordociechi

Il tema scelto per questa V conferenza mondiale Helen Keller è stato, come abbiamo già detto, «La Qualità della vita delle persone sordocieche: realtà ed opportunità». Dire questo significa anche accennare alla storia degli interventi fatti a favore dei sordociechi fin da quando il problema è stato affrontato in maniera scientifica.

La migliore qualità della vita per il sordocieco esige a priori una buona formazione della personalità, l'educazione a percepire l'ambiente esterno con tutti i sensi residui, ad utilizzare al massimo mezzi alternativi di riconoscimento come vibrazioni, suoni e rumori, e, addirittura, odori. D'altro canto occorre ricordare che non si può del tutto bypassare il problema specifico del riconoscimento del linguaggio orale, standard assoluto e dittatoriale della comunicazione; e questo problema è ancora più grave nel

Dal discorso d'apertura ufficiale, tenuto dal Dr. Rossano Bartoli

È in qualità di Presidente del Comitato Organizzativo Locale della V Conferenza Mondiale Helen Keller e quale Segretario Generale della Associazione Nazionale delle Persone Sordocieche, la Lega del Filo d'Oro, che ho l'onore di aprire i lavori di questa Conferenza.

Voglio inviare un saluto a tutti i presenti e ringraziare quanti hanno, grazie alla loro collaborazione e lavoro, permesso la realizzazione di questo importante appuntamento per tutte le persone sordocieche.

Sulla base della fiducia che è stata data alla nostra Associazione ed al Comitato Italiano delle Persone Sordocieche, abbiamo cercato di creare le condizioni migliori per un buono svolgimento della Conferenza.

Il lavoro di preparazione è stato avviato circa due anni fa. Si è tenuta poi nel maggio 1992 ad Osimo una riunione specifica dello Standing Committee, in carica per quel periodo, per la definizione del programma e in questo ultimo anno si è operato in maniera più intensa.

Il programma previsto per questi giorni è il risultato delle proposte avanzate dallo Standing Committee, che ha deciso di scegliere come tema quello della «Qualità della vita: realtà e opportunità». Per affrontare questo argomento sono stati individuati alcuni aspetti, quali: educazione, ausili tecnici, formazione del personale, condizioni di vita nei Paesi in via di sviluppo, creazione ed attività delle organizzazioni delle perso-

ne sordocieche, dati demografici. Inoltre tutti i singoli relatori proposti dal Comitato per i vari temi di discussione hanno accettato volentieri l'incarico a loro dato.

Ciò ha facilitato anche il lavoro organizzativo da noi svolto.

In particolare vogliamo ringraziare tutti i relatori non solo per la loro disponibilità ma anche per l'impegno nel lavoro svolto che ha consentito di avere per tempo tutte le relazioni e stampare gli atti in quattro versioni (Braille - Scrittura ingrandita, in lingua Inglese e Italiana) al fine di dare a voi oggi la possibilità di una migliore partecipazione.

Riteniamo significativo che su 26 interventi, 21 sono presentati da persone sordocieche o con il loro coinvolgimento nella preparazione.

La riunione del maggio 1992 ha inoltre sottolineato la necessità di trovare i mezzi utili per permettere la partecipazione alla Conferenza di un numero significativo di persone sordocieche residenti nei Paesi in via di sviluppo e nelle nazioni economicamente meno forti dell'Europa. Con la disponibilità di numerose organizzazioni nazionali ed internazionali si è potuta garantire la presenza oggi di persone dal Kenya, Tanzania, Bangladesh, Filippine, India, Argentina, Colombia, Uruguay, Croazia, Ungheria, Polonia, Repubblica Ceca, Russia. Riteniamo positivo che complessivamente alla Conferenza si siano iscritti circa 250 partecipanti provenienti da più di 30 paesi.

caso dei non vedenti privi di udito, in quanto solo pochissimi nella società sono disposti ad imparare «metodi speciali» per comunicare col sordocieco, che così rimane isolato.

Se guardiamo alla storia delle persone sordocieche e alle iniziative prese in loro favore, uno degli aspetti di cui ci si è maggiormente interessati fin dall'inizio è stata la loro educazione. La prima istituzione ad occuparsi di tale specifica educazione è stata la Perkins School For The Blind in Watertown, Massachusetts (USA), la quale appunto nel 1837 accolse Laura Bridgman come prima sordocieca. Il Dr. Gabriel Farrell, direttore emerito e precedentemente conferenziere sulla cecità presso la Graduate School of Education della Harvard, commentando i metodi usati dal Dr. Samuel Gridley Howe nell'educare la Bridgman scrive testualmente:

«Mentre il Dr. Howe è ritenuto autore di questi metodi, vi è evidenza di preve manifestazioni di interesse sull'educazione dei sordociechi muti. Diderot, il grande enciclopedista francese, nella sua famosa lettera sui ciechi pubblicata a Parigi nel 1749, indica che i sordociechi potrebbero essere istruiti usando il senso del tatto, con segni ed oggetti tangibili. In un libro pubblicato a Madrid nel 1795, Lorenzo Hervas Y Panduro descrive in che modo egli avrebbe insegnato ad una persona sordocieca...».

Dalla esperienza di Laura Bridgman, come si sa, Anna Sullivan apprese molto per educare, con intuito intelligente e tutto il suo amore, Helen Keller, divenuta ormai di fama mondiale ed ancora oggi modello ed esempio stimolante per l'educazione, la riabilitazione e l'inserimento culturale e sociale dei sordociechi nel mondo.

In Europa invece, nella seconda metà del secolo scorso, la prima ad interessarsi dell'educazione dei sordociechi fu la Istitution Notre Dame di Larnay, presso Poitiers (Francia); una istituzione femminile per sordomute dove una religiosa, Soerses de la Sagesse, certa Suor Medulle, era riuscita ad educare una bambina sordocieca di tre anni ed insegnò il suo metodo a Suor Marguerite, che in seguito educò le sorelle Marie e Marthe Heurtin entrambe sordocieche dalla nascita, le quali impararono il linguaggio dei segni, il braille, la scrittura normale e perfino elementi del linguaggio orale, che però non assimilarono mai abbastanza da farsi capire.

Sia la storia di Helen Keller che delle altre persone sordocieche citate, mettono in evidenza oltre alla necessità di una educazione specifica almeno altri due elementi, che possiamo dire contri-

buiscono a definire un concetto di qualità di vita:

- il primo, quello di iniziare l'educazione il prima possibile, cioè la necessità per la persona sordocieca di avere una diagnosi «precoce», ma anche per l'organizzazione sociale di avere una conoscenza demografica in grado di far emergere non solo i dati numerici ma i bisogni e le esigenze, al fine di poter predisporre i necessari interventi;

- il secondo elemento è la esigenza di avere personale preparato e specializzato che si occupi della educazione e riabilitazione, ma anche di avere figure stabili che facciano da «intermediarie» tra la persona sordocieca e il mondo.

La figura di Anna Sullivan esprime con estrema chiarezza questa esigenza di professionalità, ma anche di rispetto e fiducia nella persona.

Gli approcci sistematici all'estero e in Italia

Verso la fine dell'800, mentre in Ptdam Babelsberg (Germania) s'iniziava la rieducazione e l'assistenza per i sordociechi, a Napoli in Italia, presso l'Istituto per ciechi «Principe di Napoli» (oggi Istituto Martuscelli) l'esperienza di un giovane cieco, Aurelio Colucci, divenuto poi anche sordo, fornì agli educatori gli elementi base per una intelligente educazione e addestramento al lavoro di Eugenio Mallossi, che entrò in quell'Istituto nel 1895.

Il genio intraprendente di Eugenio non solo perfezionò e mise a punto l'alfabeto digitale detto «Mallossi», oggi usato generalmente dai sordociechi italiani, ma inventò adattamenti di sicurezza e di protezione nei macchinari pericolosi per i non vedenti. In tal modo assicurò l'efficienza e la funzionalità ai laboratori dell'Istituto «Paolo Colosimo» di Napoli, divenendo lui stesso maestro tecnico di ragazzi ciechi udenti e di sordociechi. Negli anni Sessanta ben dieci sordociechi adolescenti e adulti hanno lavorato, appreso e studiato in questo Istituto, secondo le doti e le necessità di ciascuno.

Presso l'Istituto «Augusto Romagnoli» per gli educatori dei ciechi in Roma, alla fine degli anni Venti, è stato effettuato uno studio approfondito sulla psicologia dei sordociechi, particolarmente nel campo psico-pedagogico coinvolgendo gli stessi sordociechi. Da questo momento le esperienze e le iniziative si sono moltiplicate fino a raggiungere la sistemazione attuale, in cui la Lega del Filo d'Oro rappresenta la punta di diamante di un sistema altamente professionale e capace di competere ad armi pari con tutto il mondo.

Giusto a proposito dei compiti istituzio-

nali di cui la Lega si è fatta carico, non è peregrina la considerazione che il sordocieco non è solo un soggetto da assistere, ma anche e soprattutto una persona che desidera tutelare i propri diritti anche attraverso l'associazione in organizzazioni proprie.

La prima associazione di questo genere sorse in Francia grazie agli sforzi di Yves Guegan, della città di Trebeudeu, aiutato dal generale Jourdain, veterano della prima guerra mondiale. Il loro motto era: «Aimons-nous, aidons-nous, l'un et les autres» e il loro bollettino dal titolo di «Aidons-nous» li manteneva in contatto tra loro, come pure la rivista francese dei sordociechi svizzeri «La diligence» per cui quando fu creata l'associazione nazionale per i sordociechi, essi già si conoscevano. Più lentamente andarono gli inglesi che, in silenzio, si unirono prima tra loro per mezzo di una lettera circolante, lettera che iniziava col motto: «Mutual help Joy in Fellowship». Incoraggiati ed aiutati dalle fondatrici signora E.M. Taylor e signorina Ida Brookfield, nel 1928 fondarono l'associazione nazionale «National Deaf Blind Helpers League». Ma fu Arthur R. Sculthorpe, un energico sordocieco, a dare un decisivo impulso alle attività concrete della «Lega» in Peterborough. Nel frattempo presso l'Industrial Home for the Blind in Brooklyn New York, iniziava la riabilitazione dei sordociechi giovani e adulti che con l'aiuto del Dr. Peter Y. Salmon, amministratore della Home, culminò nella realizzazione del Centro Nazionale «Helen Keller» in Sands Point.

Anche l'Associazione Panrusa riabilitava e impiegava nelle sue cooperative per ciechi i sordociechi e sordomuti che perdevano la vista; mentre l'Accademia delle Scienze pedagogiche dell'Unione Sovietica ha sempre assistito l'educazione. Fu avviata dagli studi del professor Anton Sokolyansk che a suo tempo aveva educato Olga Skhorokodova, divenuta in seguito scrittrice e consulente di psicologia presso lo stesso Istituto a Mosca.

In generale le grandi organizzazioni per ciechi sono state sempre sensibili al problema dei sordociechi, ma non è possibile qui elencare tutto; basterà citare per esempio il World Council for the Welfare of the Blind, che considerando le particolari esigenze dei sordociechi nel mondo, ha istituito un apposito Comitato «The Committee on services to the deaf blind», chiamando a farne parte i sordociechi più qualificati ed esperti, ed è rimasto permanentemente attivo nell'Unione Mondiale dei Ciechi, proprio per risolvere i problemi della categoria e provvedere alla giusta assi-

La Lega del Filo d'Oro «per i non vedenti privi d'udito»

La Lega è una associazione italiana senza fini di lucro, che ha lo scopo di offrire servizi a persone sordocieche di ogni età, sia a livello locale che nazionale. L'associazione nacque nel 1970 ad opera della tenace volontà della signora Sabina Santilli, membro fondatore dell'associazione.

La stessa Lega, che inizialmente aveva come unica sede quella di Osimo (AN), ha aperto successivamente una filiale in Milano, a Via Carlo Poma, 48, e gestisce l'Istituto medico-psico-pedagogico «Nostra Casa», sempre in Osimo.

Uno dei principali servizi che la Lega offre è basato sulle attività del proprio centro di riabilitazione. Inoltre ha come obiettivi prioritari la creazione di uno staff specializzato, il coinvolgimento delle famiglie, la ricerca, la sperimentazione combinata con altre strutture e la creazione di una rete di volontariato.

Resa famosa da uno spot di «Pubblicità Progresso» avente come protagonista Renzo Arbore, l'associazione ha ottenuto riconoscimenti nazionali e internazionali di notevole risonanza, tanto da essere, oggi, il principale polo di riferimento per la comunità dei sordociechi, o, per meglio dire, «dei non vedenti privi di udito».

Lega del Filo d'Oro

Via Montecerno, 1 - 60027 Osimo (An). Tel. 071.72451 - fax 071.717102

stenza cui i sordociechi hanno diritto per una qualità di vita migliore.

Nel nostro paese, anche l'Unione Italiana Ciechi è sempre stata attenta alle necessità dei sordociechi, fino ad ottenere dallo Stato pensione, indennità di accompagnamento e fornitura gratuita di protesi ed ausili tecnici speciali; ha essa medesima provveduto ai sordociechi assistenza morale ed economica, fornendo loro istruzione, ausili di comunicazione e di informazione, sostenendo a proprie spese iniziative sociali, culturali e ricreative, come i soggiorni estivi annuali in gruppo con guide interpreti individuali.

E non ultima La Lega del Filo d'Oro, Associazione Italiana per i sordociechi, che oggi svolge una grande attività di ricerca scientifica sulla sordocecità, realizzando nelle sue strutture l'educazione dei bambini sordociechi e pluriminorati psico-sensoriali, la riabilitazione di giovani e adulti e il loro inserimento nel lavoro e nella società. Inoltre sta cercando di estendere i suoi servizi su tutto il territorio italiano per i sordociechi e le loro famiglie.

Le organizzazioni per sordociechi: i modelli esteri

Il modello francese

L'associazione principale operante in Francia è l'ANPSA, creata alla fine degli anni '70 in seguito all'epidemia di rosolia che, negli anni '60 colpì questo paese come altri e che ebbe, come tragico frutto, l'aumento dei casi di sordocecità. Il 9 dicembre 1978 si riuni l'assem-

blea costituente dell'ANPSA, che raggruppò, idealmente e strutturalmente quattro gruppi sinergici:

- persone sordocieche e loro rappresentanti legali;
- genitori e famiglie degli adulti e dei bambini sordociechi;
- consulenti e terapisti volontari, amici delle persone sordocieche;
- rappresentanti di associazioni e istituti con attività similari.

L'associazione ha sempre considerato in maniera prioritaria la collaborazione insita nell'ultima linea. Membri dell'ANPSA fanno parte e rivestono cariche nell'IAEDB, nel segretariato della Comunità Europea per i Sordociechi e nella Commissione Europea per i Sordociechi, associazioni tutte che fanno capo all'Unione Europea Ciechi.

L'associazione è molto attiva se si tiene conto che ha addirittura svolto un censimento dei disabili, che rappresentano circa i 5/100.000 della popolazione francese (circa 3000 unità). Attualmente l'ANPSA assiste almeno 500 di questi direttamente ed è in contatto con buona parte degli altri (da dati emersi dal censimento risulta che notevole parte dei sordociechi sono affetti dalla sindrome di Usher, mentre la rosolia è ancora la prima causa della sordocecità). Parigi e Poitiers sono i centri in cui si svolge la maggior parte dell'attività assistenziale ma ancora oggi solo 300 bambini hanno trovato un posto in un centro educativo specializzato.

Ogni anno l'associazione organizza un meeting nazionale che avviene sempre in una regione diversa, e pubblica,

sia in stampa Braille che normale, un bollettino quadrimestrale; inoltre il laboratorio sperimentale di La Varenne pubblica, per i sordociechi, un articolo settimanale di informazione politica e generale. Interessante l'iniziativa di distribuire a richiesta della persona disabile una scheda plastificata di informazione, delle dimensioni di una carta di credito, menzionante l'esistenza della doppia disabilità e le capacità e le tecniche di comunicazione usate dalla persona sordocieca. La scheda ha assolto sorprendentemente a molte esigenze, quale quella di aiutare le relazioni con i passanti e i servizi amministrativi (un esempio è l'uso presso gli uffici comunali, ferroviari, ecc.) ed è oggi ben conosciuta in tutta la Francia, grazie anche a una buona campagna di informazione.

Il modello americano

L'organizzazione americana per i sordociechi (AADB) è l'unica organizzazione nazionale dedicata ai sordociechi; fondata nel 1930 sotto forma di Lega, raccoglie circa 600 membri effettivi e un numero incalcolabile di sostenitori. Fino al 1975 funzionò esclusivamente come club di corrispondenza, e solo da quella data, grazie agli sforzi dell'allora presidente, Mrs. Doris Callaghan, passò all'azione diretta, dopo la prima Convenzione tenutasi presso l'Highbrook Lodge, una proprietà di 50 acri gestita per scopi ricreativi dalla società di Cleveland per Ciechi. In una società strutturata come quella americana, dove associazioni di questo tipo sopravvivono soprattutto grazie a donazioni e contributi spontanei, la AADB ha spesso corso il rischio di chiudere i battenti (il bilancio difficilmente riusciva a superare i 40.000 \$). Tipico anche questo della società statunitense, la AADB si affida a una società specializzata per la raccolta di fondi lontani.

Il modello danese

L'associazione danese per i sordociechi (FDDB) è sorta venticinque anni fa ed ha raggiunto uno dei migliori standard esistenti al mondo. Secondo un preciso dettame legislativo, i sordociechi hanno diritto all'assistenza gratuita di un accompagnatore per un numero di ore settimanali.

Inoltre è possibile richiedere, senza alcuna spesa, alle società telefoniche l'installazione di un telefono speciale per sordociechi allo stesso modo e alle stesse condizioni della gente normale (esempio più unico che raro di solidarietà, è la stessa comunità degli utenti telefonici che si accolla la spesa dell'installazione di queste più costose attrez-

zature). Inoltre la Danimarca è sede della nuova unità di coordinamento europea, l'EUCO, che si propone di coordi-

nare e migliorare i servizi offerti ai sordociechi di tutta Europa. Notizie più precise possono essere chieste a EUCO, c/o Nordic Staff Training Center for DeafBlind Services, SlotsGade 8, DK-9330 Dronninglund, Denmark, tel. 4598843499.

La situazione nei paesi in via di sviluppo

Una delle aree più interessanti è stata senz'altro quella dedicata alla panoramica della situazione nei paesi in via di sviluppo; a una sessione plenaria dedi-

ELENA per Macintosh

Experimental Learning Environment for Not Autonomous people

ELENA è stato concepito con l'intento di fornire un supporto quanto più possibile completo a persone portatrici di handicap, e in particolare a non vedenti e/o disabili all'uso degli arti superiori. Esso può essere inteso come una console di lavoro multimediale, in grado di fornire servizi a favore delle attività quotidiane dell'utente, attraverso l'utilizzo delle funzionalità residue del paziente stesso. Il sistema è in grado di supportare l'utente attraverso lo svolgimento delle seguenti funzioni:

- utilizzo diretto del telefono e del fax, tramite ricerca vocale in un archivio telefonico precostruito;

- pianificazione di attività e consultazione di agende mediante controllo e conferma sonori, con risposta di assenso da parte della macchina;

- ricerca di brani sonori mediante chiave comunicata vocalmente e successiva esecuzione degli stessi;

- accettazione di appunti (es. lettere, diari, racconti) dettati vocalmente, riconoscimento delle parole e successivo utilizzo di sistema come text editor, con restituzione sonora di quanto inserito nella macchina;

- controllo dell'ambiente domestico (accensione luci, attivazione apparecchi, apertura e chiusura finestre) attraverso dell'apposito hardware;

- ampie funzionalità anche per l'utente «affiancato» che può interagire attivamente con la macchina e con il disabile, per disegnare l'ambiente più raffinato e funzionale possibile.

Il cuore dell'applicazione è rappresentato dal Voice Navigator, di cui abbiamo già parlato qualche tempo fa su queste pagine. Si tratta, per chi non lo ricordasse, di un cam-

pionatore-riconoscitore vocale molto potente; basato su un'architettura hardware-software piuttosto complessa, è oggi disponibile anche in forma di solo software, per le macchine dotate di input sonoro.

Come funziona ELENA

La presenza e le esigenze di Voice Navigator determinano le caratteristiche dell'ambiente di funzionamento di ELENA. La configurazione di base del sistema è rappresentata da una serie di parti, non tutte necessarie, concorrenti alla funzionalità del sistema. Alla macchina di base è affiancato materiale concorrente, come il Voice Navigator, appunto, di Articulate System, un telefono a viva voce, HyperTel (di cui abbiamo anche già parlato su queste pagine) un addizionale di porte, un sintetizzatore vocale, una macchina per il servizio teletext. Il software è rappresentato da un programma HyperCard realizzato da ArTec, sotto linguaggio HyperTalk.

Attraverso una serie di stack e icone presenti sulle schede stesse il disabile «naviga» attraverso una serie di opzioni di utilizzo. Un esempio: ammettiamo di voler telefonare a una persona di cui non conosciamo il numero ma che sappiamo essere registrata sulla rubrica di HyperCard. Attraverso un ordine vocale chiameremo la rubrica, e, in cascata, la lettera della stessa e il nome dell'utente. Il numero relativo verrà inserito negli appunti e tramite HyperTel, capace, come si ricorderà, di comporre un numero telefonico presente in questa locazione, attiveremo la funzione viva voce. Un nuovo comando vocale, ad esempio «Comunicazione conclusa», sgancherà la linea e il tutto sarà completato.

Delle parti hardware (nessuna delle quali è prodotta né personalizzata da ArTec) si sapeva già da tempo; pregevole è invece il software, molto ben articolato e strutturato; intelligente, anche, la scelta di un campionatore vocale di notevole pregio, che fornisce una pronuncia italiana molto accurata e intelligibile, al contrario di quanto avveniva con software di tipo MacInTalk (a proposito è da poco disponibile la versione II e PRO di questo vecchio software, che ha fatto un salto di qualità a dir poco impressionante; ne parleremo appena possibile). La cosa è ancora più valida nel caso di utente cieco, in quanto la lettura delle stringhe da parte di MacInTalk I dava risultati, in italiano, sgradevoli e talora incomprensibili.

Conclusioni

Sebbene ELENA sia accompagnato da un manuale utente redatto in forma chiara e completa, i tecnici dell'ArTec garantiscono una installazione personalizzata e un training adeguato sia al momento della vendita che per tutto il tempo necessario a risolvere gli indubbi problemi connessi con qualunque macchina deputata al riconoscimento della voce. Il sistema funziona in maniera egregia, almeno per quello che mi è stato possibile vedere nella mia visita a Livorno; ha come solo piccolo neo una certa macchinosità (che comunque si supera velocemente con un poco d'allenamento) e la lentezza intrinseca in tutti i pacchetti HyperCard (ma perché lo staff di Artec non ha scelto un linguaggio un poco più professionale?). Qualche piccolo intoppo lo si ha anche nell'uso di Voice Navigator, che sebbene ancora attuale, mostra un po' gli anetti e pare sia cadu-



ELENA per Macintosh

ArTec s.a.s. - Arte nella Tecnologia
Piazza Attias, 21/c
57125 Livorno

Prezzi:

PC-Vox Apollo, campionatore vocale	Lit. 2.200.000
Voice Navigator, sistema di riconoscimento vocale	Lit. 1.450.000
HyperTel telefono intelligent	Lit. 400.000
Programma ELENA, versione chiusa	Lit. 1.200.000
Programma ELENA, versione aperta per sviluppatori	Lit. 1.800.000

cata alla situazione in India è succeduto un workshop che ha illustrato lo stato dell'assistenza e delle disponibilità in Africa, Cina e Sud America.

Emerge, da tutto quanto è stato detto, come la situazione in queste aree sia grave, ma non drammatica come

potrebbe pensarsi. In India esiste un notevole servizio di assistenza medica e terapeutica e le ricerche a livello statistico sullo stato della popolazione dei sordociechi sono molto accurate e aggiornate. Il NAB, l'associazione nazionale di categoria che è nata addirittura nel

1952, è solo l'ufficializzazione di un servizio che esisteva, a livello di province, da quasi cento anni. In Africa, invece, la sordocità è ancora considerata, per mancanza di informazione soprattutto, un fenomeno nuovo; ciononostante cinque paesi, Kenya, Uganda, Etiopia, Tanzania e Somalia hanno creato un comitato internazionale destinato a supervisionare e coordinare le iniziative dei paesi membri. Il Kenya, all'avanguardia tra essi, possiede dal 1981 una scuola apposita per sordociechi, funzionante a Kabarnet, a nord ovest di Nairobi.

La tecnologia informatica nello sviluppo delle potenzialità dei sordociechi

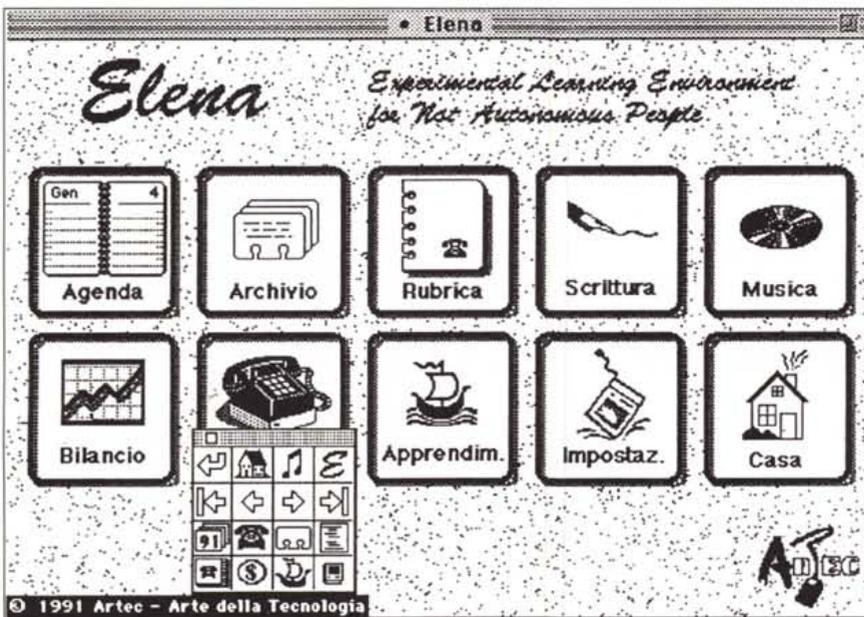
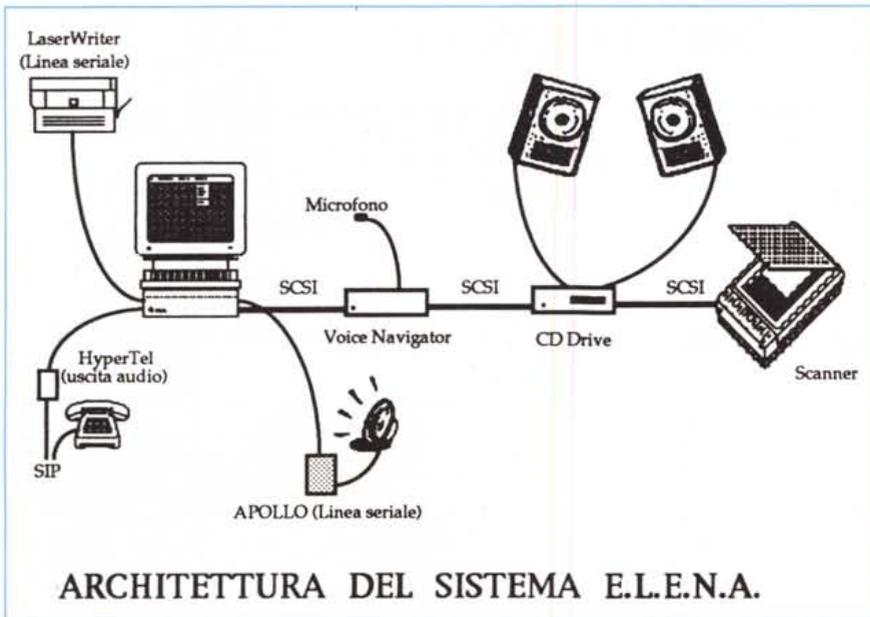
La conferenza ospitava uno stand ben attrezzato basato essenzialmente su tecnologie informatiche per il potenziamento delle funzioni di scrittura e lettura, e conseguentemente di comunicazione. Lo stand era organizzato in quattro postazioni diverse; la prima era dedicata alle tecnologie di comunicazione tradizionale per la scrittura, il disegno, la matematica e alcuni giochi. Si andava qui dalle note tavolette a macchine di dattilobrilie piuttosto sofisticate, a strumenti protetti per il disegno.

Interessante in un'altra postazione una workstation collegata a Videotel, dotata di display e tastiera Braille attraverso cui era possibile accedere a tutti i servizi di Videotel. Analoga postazione era dedicata ai servizi di Televideo, il cui accesso era assicurato da un display Braille molto sofisticato e veloce. Ancora più interessante era un'altra postazione, dove con una apposita combinazione di un display Braille, uno scanner e un OCR era possibile eseguire una lettura autonoma di un libro o una rivista senza eccessiva fatica e problemi.

Una workstation era attrezzata in double end. Dedicata specificamente a persone affette da sordocità, questa attrezzatura consta di due computer interfacciati con scrittura e tastiera normale e in Braille. Ancora più sofisticati erano il sistema Optacon, una telecamera manuale capace di catturare figure e testo che vengono inviati a una matrice Braille tramite una unità di controllo; e il sistema BrailleMate, una vera e propria pocket databank dotata di un minuscolo visore e di una tastierina, ambedue Braille. Non mancavano, ancora, i sistemi di ingrandimento per ipovedenti e, ovviamente, gli amplificatori per ipodenti.

L'organizzazione dello stand era affidata alla TifloSystem di Piombino Dese (PD).

ME



La videata iniziale di ELENA.

to nel trascurato anche da parte dei produttori, che, in circa due anni, non hanno praticamente prodotto alcun upgrade del software di gestione. Se, come pare, comparirà tra poco la nuova tecnologia propria-

ria Apple sul riconoscimento vocale (e MacInTalk Pro potrebbe essere la prima avanguardia) ELENA potrebbe divenire davvero il punto di riferimento per il recupero di questo tipo di handicap.

WINDOWSTM WORLD '94

2^a M O S T R A
C O N V E G N O
P R O F E S S I O N A L E
P E R G L I U T E N T I
D I W I N D O W S

INTERFACCE GRAFICHE E SOLUZIONI APPLICATIVE



È un'iniziativa



ASSOEXPO

e



Milano
13-16 aprile 1994



SPAZIO MILANONORD
Via Pompeo Mariani, 2 - Milano

Orario: 9.30 - 18.00

Segreteria Generale:

Via Domenichino, 11
20149 Milano
Tel. (02)4815541
Fax (02)4980330

Segreteria Scientifica:

IDG Communications Italia
Via G. Mallpiero, 14
20138 Milano
Tel. (02)58011660
Fax (02)58011670